

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01633 Di Salvo e Boccadutri: Società editrici che si sono avvalse della normativa in materia di prepensionamenti dei lavoratori iscritti alla gestione INPGI	190
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	200
5-02801 Maestri: Chiusura dello stabilimento di Felegara (PR) del consorzio Casalasco del pomodoro	190
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	207
5-02945 Giancarlo Giorgetti ed altri: Applicazione delle disposizioni in materia di liquidazione del trattamento pensionistico per le lavoratrici in regime sperimentale	190
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	208

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i <i>call center</i> presenti sul territorio italiano. Sulla pubblicità dei lavori	190
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	191

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso (COM (2014)221 final) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	191
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 66/2014: Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria. C. 2433 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	194
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	210
<i>ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Rostellato ed altri)</i> ...	212

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	196
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo giugno-agosto 2014	199
----------------------------------------------------------------------------------	-----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 11 giugno 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.40.

5-01633 Di Salvo e Boccadutri: Società editrici che si sono avvalse della normativa in materia di prepensionamenti dei lavoratori iscritti alla gestione INPGI.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Sergio BOCCADUTRI (SEL), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che fornisce in modo puntuale e trasparente le informazioni richieste.

5-02801 Maestri: Chiusura dello stabilimento di Felegara (PR) del consorzio Casalasco del pomodoro.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Patrizia MAESTRI (PD), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta fornita, prende atto che, di fatto, si rinvia l'individuazione di possibili soluzioni ad un nuovo incontro tra le parti sociali. Ritieni, tuttavia, che l'Istituto sviluppo agroalimentare potrebbe svolgere un ruolo più incisivo a tutela dei livelli occupazionali, ferma restando l'assenza di specifici poteri gestionali.

5-02945 Giancarlo Giorgetti ed altri: Applicazione delle disposizioni in materia di liquidazione del trattamento pensionistico per le lavoratrici in regime sperimentale.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, rilevando come essa, nel definire – impropriamente – la circolare dell'INPS n. 35 del 2012 coerente con la lettera della normativa vigente, ignora che l'interpretazione restrittiva fornita con tale circolare richiede non solo la maturazione dei requisiti entro il 31 dicembre 2015, ma anche il percepimento effettivo del trattamento previdenziale, in netta antitesi rispetto alla volontà originaria del legislatore. Si chiede se, nell'ambito di un sistema democratico a carattere elettivo come quello italiano, abbia ancora un senso continuare a legiferare, considerato il rischio sempre più frequente che le norme siano vanificate da interpretazioni a posteriori peraltro elaborate da organismi non titolari del potere legislativo e sottoposti al controllo del Governo, come l'INPS. Ritieni poi paradossale che l'Esecutivo faccia riferimento all'onerosità di un intervento previdenziale relativo alla cosiddetta « opzione donna », tenuto conto che tale copertura non deriva dalla legge approvata dal Parlamento ma da una interpretazione sbagliata dell'INPS che il Governo neanche avrebbe potuto prevedere all'atto dell'approvazione della norma.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.**INDAGINE CONOSCITIVA**

Mercoledì 11 giugno 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.50.

Indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i call center presenti sul territorio italiano.

Sulla pubblicità dei lavori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'ISTAT.

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione, avvertendo che i rappresentanti dell'ISTAT hanno consegnato un documento, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Roberto MONDUCCI, *Direttore del Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Walter RIZZETTO (M5S), Giorgio PICCOLO (PD) e Luisella ALBANELLA (PD).

Roberto MONDUCCI, *Direttore del Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche*, in sede di replica, rende precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente* ringrazia i rappresentanti dell'ISTAT per il contributo fornito all'indagine e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 11 giugno 2014. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 15.25.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso (COM (2014)221 final).

(Esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Walter RIZZETTO (M5S), *presidente*, fa presente che si avvia l'esame della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento, l'esame può concludersi con l'approvazione di un documento finale, in cui la Commissione esprime il proprio avviso sull'opportunità di possibili iniziative da assumere in relazione a tale atto.

Chiara GRIBAUDO (PD) fa presente preliminarmente che la proposta di decisione di cui oggi la Commissione avvia l'esame mira a porre in campo nuovi strumenti per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso attraverso un più stretto ed efficace coordinamento e una maggiore cooperazione tra le autorità nazionali degli Stati membri dell'Unione europea. Sottolinea come il lavoro sommerso, definito a livello di Unione europea, come « qualsiasi attività retribuita lecita di per sé ma non dichiarata alle autorità pubbliche, tenendo conto della diversità dei sistemi giuridici vigenti negli Stati membri, rappresenta un fenomeno diffuso, con diversa incidenza, a livello continentale, che determina distorsioni che incidono in modo fortemente negativo sui diritti dei lavoratori e sull'economia nel suo complesso. Il lavoro non dichiarato, infatti, determina evidentemente effetti negativi sulle finanze pubbliche, in quanto comporta una riduzione del gettito fiscale e un

mancato introito di contributi previdenziali, ed è suscettibile di alterare gli equilibri concorrenziali, a vantaggio delle imprese che si avvalgono di forme di lavoro sommerso. Vi sono, inoltre, conseguenze negative per la produttività e per lo sviluppo delle competenze, nonché per la formazione e l'apprendimento permanente dei lavoratori. Sul versante della tutela dei diritti, il lavoro sommerso colpisce in modo grave i lavoratori, che si trovano ad operare in una situazione che li priva di tutele circa le proprie condizioni di lavoro e comprime ingiustamente i diritti loro spettanti in materia pensionistica e di accesso all'assistenza sanitaria.

Segnala come in Italia il lavoro sommerso incide in misura rilevante, coinvolgendo nel 2011, secondo i dati forniti dall'ISTAT, il 12 per cento delle unità di lavoro complessive. Il Mezzogiorno registra l'incidenza del lavoro non regolare più elevata del Paese, oltre il doppio rispetto a quella del Centro-Nord. Il tasso di irregolarità più basso si osserva nel Nord-est (8,4 per cento), seguito dal Nord-ovest (9,0 per cento) e dal Centro (10,1 per cento). Il lavoro sommerso, oltre a essere più diffuso nelle unità produttive di minori dimensioni, è anche caratterizzato da forti specificità settoriali. Nell'agricoltura quasi un quarto dell'occupazione non è regolare, con una variabilità territoriale più contenuta rispetto agli altri settori. Il tasso di non regolarità dell'industria in senso stretto nel 2011 è il più basso a livello nazionale (4,4 per cento), ma raggiunge un livello molto consistente nel Mezzogiorno (15,8 per cento). Lo stesso quadro si registra nel settore delle costruzioni dove il tasso di irregolarità è in linea con la media nazionale, ma nel Mezzogiorno raggiunge il 25,4 per cento. Nei servizi invece, il tasso di irregolarità nazionale è appena al di sopra della media, ma anche in questo settore il Mezzogiorno presenta un'incidenza media del lavoro non regolare molto superiore alla media nazionale, raggiungendo il 19,4 per cento.

Fa presente altresì che, a livello comparato, il documento di lavoro della Commissione che accompagna la proposta di decisione evidenzia come la quota di economia sommersa e lavoro non dichiarato rappresenti una percentuale significativa del prodotto interno lordo dei singoli Paesi, anche se le stime divergono significativamente a seconda delle rilevazioni. L'economia sommersa nel nostro Paese ammonterebbe a circa il 21 per cento del prodotto interno lordo, collocandosi ai livelli più alti riscontrati nella UE-17, insieme ad Estonia, Grecia, Cipro, Malta e Slovenia.

Ricorda come, a fronte di questo quadro, l'Unione europea ha mostrato crescente attenzione per il fenomeno del lavoro non dichiarato. Nell'orientamento sull'occupazione n. 7 della decisione del Consiglio 2010/707/UE sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione « incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini, riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro » esorta gli Stati membri a prendere iniziative per contrastare l'occupazione precaria, la sottoccupazione e il lavoro non dichiarato. Segnala, altresì, che la lotta al lavoro sommerso, quale mezzo per stimolare la ripresa fonte di occupazione, è uno dei temi dell'analisi annuale della crescita, sia per il 2013 sia per il 2014. Anche nelle raccomandazioni specifiche per Paese, vari Stati membri sono stati destinatari di raccomandazioni in merito alla lotta al lavoro non dichiarato, all'economia sommersa, all'evasione fiscale e in merito alla conformità fiscale. Fa presente, in particolare, che anche nelle recenti raccomandazioni della Commissione riferite all'Italia per l'anno 2014, al punto n. 2, si esorta il nostro Paese ad « adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare ». Al di là del suo valore intrinseco, il contrasto al lavoro sommerso viene considerato nei documenti europei anche uno strumento che può contribuire al perse-

guimento degli obiettivi in termini di occupazione previsti dalla Strategia Europa 2020, che – come è noto – fissa come traguardo da raggiungere entro il 2020 il conseguimento di un tasso di occupazione del 75 per cento delle persone di età compresa tra i 20 ed i 64 anni.

Quanto al contenuto della proposta in discussione, segnala che essa si incentra, essenzialmente, sull'istituzione della piattaforma per il rafforzamento della cooperazione per il contrasto del lavoro sommerso, composta dalle autorità nazionali, designate dagli Stati membri, e dalla Commissione. È prevista la possibilità della partecipazione alle riunioni della piattaforma, in qualità di osservatori, dei rappresentanti delle parti sociali, di rappresentanti di Eurofound e dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) nonché degli Stati del SEE. Ricorda che gli obiettivi della piattaforma, individuati dall'articolo 2, sono il miglioramento della cooperazione fra le autorità competenti degli Stati membri nel contrasto al lavoro sommerso, compreso il lavoro autonomo fittizio; il miglioramento della capacità tecnica di affrontare gli aspetti transfrontalieri del fenomeno; la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Fa presente che il Capo II della proposta individua la funzione e i compiti della piattaforma prevedendo, all'articolo 3, che la collaborazione si realizzi mediante lo scambio di migliori pratiche e di informazioni, lo sviluppo di competenze e analisi, nonché azioni operative transnazionali coordinate. Tra i compiti della piattaforma, individuati dall'articolo 4, segnala: l'elaborazione di concetti comuni e di strumenti di misurazione dell'analisi comparativa; lo sviluppo dell'analisi dell'efficacia delle misure adottate; la creazione di strumenti specifici, quali, ad esempio, la banca delle conoscenze delle diverse misure e pratiche; l'adozione di orientamenti non vincolanti per gli ispettori, di manuali e principi ispettivi comuni; lo sviluppo di forme di cooperazione; la ricerca di modalità di miglio-

ramento della condivisione dei dati, verificando la possibilità di utilizzare il sistema di informazione del mercato interno (IMI) e dello scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale (EESSI); la formazione permanente per le autorità di contrasto del lavoro sommerso; la valutazione tra pari dei progressi degli Stati membri; la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Osserva, altresì, che il Capo III della decisione disciplina il funzionamento della piattaforma. In particolare, l'articolo 5 dispone la nomina da parte di ciascuno Stato membro di un punto di contatto unico, quale membro della piattaforma – ed, eventualmente, di un membro supplente –, che coopera con le autorità nazionali di contrasto. L'articolo 6 disciplina la partecipazione alla piattaforma delle parti sociali in veste di osservatori mentre l'articolo 7 reca le disposizioni per il funzionamento della piattaforma medesima, stabilendo, in particolare, che la Commissione ne coordini i lavori, ne presieda le riunioni e ponga a disposizione della piattaforma un segretariato. Segnala, poi, che l'articolo 8 disciplina le modalità della cooperazione tra la piattaforma e altri gruppi di esperti a livello dell'Unione europea, mentre il successivo articolo 9 dispone che la Commissione rimborsi le spese di viaggio e, eventualmente, di vitto e alloggio di coloro che partecipano all'attività della piattaforma e che i membri, gli osservatori e gli esperti invitati non sono retribuiti per le funzioni esercitate. Infine, ricorda che l'articolo 10 prevede che le risorse destinate all'attuazione della decisione sono stabilite nel quadro del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale. Rappresenta, quindi, che il Capo IV reca le disposizioni finali. In particolare, l'articolo 11 prevede che quattro anni dopo l'entrata in vigore della decisione, la Commissione elabori una relazione sull'attuazione della decisione stessa. Gli articoli 12 e 13 recano, rispettivamente, l'individuazione degli

Stati membri quali destinatari della decisione e l'entrata in vigore della decisione medesima.

Quanto alla valutazione complessiva della proposta, ricorda che il Governo, nella relazione trasmessa in attuazione dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, ha dichiarato di condividerne la finalità generale, evidenziando altresì il rispetto da parte della proposta dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. È, in particolare, giudicata favorevolmente l'assimilazione al lavoro sommerso del lavoro autonomo fittizio, fenomeno particolarmente rilevante nella realtà italiana, così come si considera positiva la scelta dell'adesione obbligatoria alla piattaforma, ritenuta utile a garantire il coinvolgimento attivo di tutti gli Stati membri. Sul piano interno la relazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ricorda il piano straordinario di ispezioni per il 2014, che prevede l'effettuazione di almeno 50.000 accessi brevi nelle imprese dei settori nei quali si registra la maggiore incidenza del lavoro sommerso, segnalando come sia da apprezzare l'obiettivo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, previsto per la piattaforma, in relazione anche al diffuso sfavore per le attività ispettive. Ricorda, inoltre, che il Senato si è già espresso favorevolmente sulla proposta, senza formulare osservazioni, con una risoluzione approvata dalla Commissione lavoro il 3 giugno 2014.

Quanto alla formulazione del testo, ritiene che potrebbe valutarsi la possibilità di richiedere una definizione più puntuale delle modalità di funzionamento concreto della piattaforma, eventualmente fissando in modo più preciso gli obiettivi da raggiungere a livello nazionale, così da garantire un adeguato e costante coinvolgimento degli Stati membri.

Nell'esprimere, quindi, un giudizio sostanzialmente positivo sulla proposta in esame, si riserva comunque di formulare una proposta di documento finale che tenga conto delle osservazioni che potranno emergere nel dibattito.

Walter RIZZETTO (M5S), *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 giugno 2014. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO, indi del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 15.40.

DL 66/2014: Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria.

C. 2433 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 giugno 2014.

Marco MICCOLI (PD), *relatore*, chiede alla presidenza una temporanea sospensione dell'esame al fine di consentire ai gruppi di confrontarsi in via informale sul merito delle questioni da affrontare nel parere per giungere alla elaborazione di una proposta condivisa.

Walter RIZZETTO (M5S) accogliendo la proposta del relatore, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.45, riprende alle 16.20.

Marco MICCOLI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*), con la

quale ritiene di aver tenuto conto delle osservazioni formulate da tutti i gruppi.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) ritiene che sia strumentale e falso affermare che il provvedimento in esame rechi misure di riduzione del cuneo fiscale, dal momento che esso, lungi dall'intervenire strutturalmente sulle aliquote IRPEF, prevede interventi molto più limitati, che rappresentano piuttosto un *bonus* fiscale.

Davide BARUFFI (PD) ritiene che il provvedimento in esame vada nella giusta direzione e sia coerente agli impegni assunti dal Governo in materia di riduzione del cuneo fiscale, prevedendo interventi che incidono sostanzialmente sulle buste paga dei lavoratori e che alleggeriscono la pressione fiscale a carico delle imprese. Si tratta, quindi, a suo avviso, di un provvedimento che sostiene i redditi da lavoro secondo principi di equità sociale e che garantisce condizioni di ripresa della domanda interna, ponendo le basi per futuri interventi di riforma strutturale.

Walter RIZZETTO (M5S), associandosi alle considerazioni del deputato Fedriga, esprime forti perplessità sul provvedimento in esame, anzitutto sottolineando l'incongruenza della copertura finanziaria prevista per l'articolo 1, che sembrerebbe far riferimento a situazioni reddituali risalenti al 2011. Richiamando le osservazioni formulate nei documenti degli uffici della Camera, esprime, inoltre, dubbi sulle coperture finanziarie riferite agli interventi sull'IRAP e sottolinea il carattere *una tantum* della rivalutazione delle quote di partecipazione alla Banca d'Italia. Segnala inoltre profili critici rispetto alle disposizioni recate dagli articoli 3, in materia di materia di redditi di natura finanziaria, nonché a quelle in materia di società partecipate. Valuta criticamente anche le disposizioni dell'articolo 4 relative al versamento della TASI, che impongono oneri allo Stato in relazione alla mancata adozione delle delibere da parte dei comuni, che beneficiano quindi di un'anticipazione di liqui-

dità. In conclusione, ritiene che il provvedimento avrebbe meritato un maggiore approfondimento, che tuttavia è precluso dalle modalità di esame seguite, che di fatto imporranno alla Camera di ratificare le decisioni assunte presso l'altro ramo del Parlamento.

Gessica ROSTELLATO (M5S), nel depositare una proposta di parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 5*), ne illustra i contenuti. Si sofferma, in particolare, sugli aspetti concernenti la quantificazione degli effetti finanziari delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2, richiamando in proposito le osservazioni formulate dagli uffici della Camera. Pur ritenendo apprezzabile un intervento di sostegno al reddito, come quello previsto dal decreto, reputa necessaria una riflessione più ampia sull'introduzione di istituti di carattere più generale, come il reddito minimo garantito. Richiama, inoltre, i problemi e le incertezze applicative emersi con riferimento all'interpretazione delle disposizioni dell'articolo 1, con particolare riferimento ai casi dei dipendenti che presentino un reddito complessivo superiore ai 26 mila euro a causa della percezione di redditi diversi da quelli di lavoro dipendente. Richiama, inoltre, l'esigenza di ridurre drasticamente il ricorso alle consulenze e ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa da parte delle pubbliche amministrazioni, valorizzando piuttosto le competenze interne, anche con possibili nuove assunzioni. In questo contesto occorrerebbe altresì valutare un più efficace utilizzo dell'istituto del comando. Nel segnalare che questi ultimi temi potranno essere affrontati anche in sede di esame dei futuri provvedimenti del Governo in materia di pubblica amministrazione, annuncia che il proprio gruppo si asterrà sulla proposta di parere del relatore, sottolineando come il provvedimento avrebbe potuto essere senz'altro migliorato.

Antonio PLACIDO (SEL), a nome del suo gruppo, annuncia un voto di asten-

sione sulla proposta di parere del relatore, sottolineando come l'intervento di riduzione del cuneo fiscale sui lavoratori rappresenti senz'altro una inversione di tendenza rispetto alle politiche più recenti. Parimenti giudica con favore l'intervento volto ad incrementare la tassazione delle rendite finanziarie, nonché l'aumento dell'aliquota di imposizione sulla rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia. Non nasconde, tuttavia, alcune perplessità, riferendosi, in primo luogo, al carattere strutturale dell'intervento, che non è garantito dal provvedimento in esame, evidenziando altresì come le coperture finanziarie abbiano imposto forti contenimenti di spesa agli enti territoriali che non potranno non riflettersi sui servizi erogati ai cittadini. Condivide, inoltre, l'esigenza di acquisire dati più aggiornati sulla platea dei beneficiari dell'intervento di cui all'articolo 1. Nel sottolineare come il decreto non assicuri benefici ai cosiddetti «incapienti», evidenzia l'esigenza di un intervento più complessivo sul sistema fiscale, in linea con quanto indicato anche dalla Corte dei conti. In particolare, ritiene opportuno in prospettiva assicurare una maggiore progressività dell'imposizione.

Marco MICCOLI (PD), *relatore*, fa presente che la seconda osservazione contenuta nella sua proposta di parere tiene conto delle considerazioni espresse dai deputati Rizzetto e Rostellato.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), nell'annunciare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, ribadisce come sia improprio parlare di una riduzione del cuneo fiscale, trattandosi piuttosto di un intervento di carattere elettorale, che reca benefici limitati nel tempo. A suo avviso, non si può parlare né di una riduzione dell'imposizione fiscale, in quanto si prevede esclusivamente un *bonus*, né di un intervento a sostegno del reddito, dal momento che possono beneficiare dell'agevolazione anche soggetti con redditi familiari assai elevati, che non necessitano, quindi, di un

aiuto economico. Su un piano più generale, osserva come anche in questo caso vi sia stata una totale chiusura ad un confronto sul merito del provvedimento, che la prossima settimana sarà approvato dalla Camera con un nuovo voto di fiducia. In questo contesto, ribadisce, tuttavia, che parlare di una riduzione del cuneo fiscale nella proposta di parere rappresenta un'autentica presa in giro.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che è lo stesso testo del decreto a fare riferimento più volte alla riduzione del cuneo fiscale che la proposta di parere si limita a richiamare tale formula.

Pone, quindi, in votazione la proposta di parere formulata dal relatore, avvertendo che, in caso di sua approvazione, si intende preclusa la proposta alternativa presentata dai deputati Rostellato ed altri.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 16.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 giugno 2014. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 15.45.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 aprile 2014.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 9 aprile 2014 si era preso atto dell'impossibilità di concludere l'esame in sede referente dei provvedimenti in titolo in tempi compatibili con la loro precedente calendarizzazione in Assemblea, anche in considerazione della mancata trasmissione in tempi utili della relazione tecnica da parte del Governo. Tale relazione tecnica, come noto, è successivamente pervenuta e risulta negativamente verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze, sia sotto il profilo della quantificazione degli oneri sia sotto il profilo della relativa copertura finanziaria. Ricorda che, nella medesima seduta del 9 aprile 2014, si ritenne opportuno sospendere temporaneamente l'*iter* di esame, a fronte della disponibilità del Governo di avviare un tavolo di confronto istituzionale tra Parlamento, Governo ed INPS, ai fini dell'individuazione di misure strutturali di salvaguardia dei lavoratori interessati. Rappresenta che la prima riunione del tavolo di lavoro si è svolta il 7 maggio scorso e si è in attesa di ulteriori sviluppi. In questo quadro, ricorda altresì che la Conferenza dei presidenti di gruppo, svoltasi il 29 maggio scorso, ha inserito le proposte di legge n. 224 e abbinata nel calendario del mese di giugno, con inizio della discussione a partire dal prossimo 23 giugno. Chiede, pertanto, alla relatrice onorevole Gneccchi di fare il punto della situazione anche al fine di decidere sulle modalità di prosecuzione dell'esame.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, valutato il contenuto della relazione tecnica trasmessa sul provvedimento, ritiene che la Commissione abbia due strade percorribili davanti a sé: la prima – che garantirebbe una soluzione immediata, seppur non risolutiva – richiederebbe un lavoro di affinamento del testo, al fine di renderlo finanziariamente sostenibile, in vista della prossima calendarizzazione del provvedimento in Assemblea; la seconda imporrebbe una interlocuzione con il Governo, nell'ottica di individuare misure magari più strutturali, ma sicuramente

meno tempestive, considerata l'esigenza di approfondire tutte le tematiche più complesse di sistema. Ritiene, del resto, necessario un intervento in materia, condiviso non solo all'interno della Commissione lavoro della Camera, ma anche da autorevoli esponenti di diversi orientamenti politici della omologa Commissione del Senato.

Svolgendo poi considerazioni più generali, evidenzia che la relazione tecnica trasmessa sul provvedimento appare controvertibile, dal momento che – soprattutto in relazione all'articolo 1, comma 2 lettera a), del testo in esame, teso a prevedere la deroga ai nuovi requisiti di accesso al pensionamento in presenza del requisito di 15 anni di contribuzione al 31 dicembre 1992 per coloro che erano stati ammessi alla prosecuzione volontaria dei contributi – non quantifica gli oneri prendendo a riferimento i soggetti che potranno concretamente beneficiare della deroga, ma considera integralmente la platea dei potenziali beneficiari dei trattamenti, che non può che essere più ampia. Fatto notare che i dati statistici ufficiali fanno pensare ad un numero molto più esiguo di beneficiari, considerata la non elevata media annuale di donne che accedono alla pensione di vecchiaia, ritiene che la quantificazione di oltre 34 miliardi di euro riportata nella relazione tecnica sia esagerata e faccia riferimento a posizioni previdenziali e ad interventi non richiesti dal testo in esame. A fronte di una simile valutazione degli oneri fornita dalla Ragioneria generale dello Stato, ritiene, che la Commissione, qualora decida di andare avanti speditamente lungo l'*iter* di esame, debba concentrarsi sul mantenimento degli interventi più efficaci che consentano di dare una boccata di ossigeno alle categorie più in difficoltà, in attesa di interventi più strutturali. A tale fine, ritiene sia fondamentale, ad esempio, prevedere lo spostamento al 1° gennaio 2016 della decorrenza delle deroghe, in previsione di altre misure più generali che diano una risposta più complessiva a tutti i lavoratori interessati, tra i quali

cita, ad esempio, quelli del comparto scuola che dovrebbero beneficiare della cosiddetta « quota 96 » nonché i macchinisti e, più in generale, il personale ferroviario. Sempre nell'ottica di assicurare la definizione di un testo pronto per l'inizio dell'esame in Assemblea, ritiene che la Commissione non possa che valutare l'espunzione del citato comma 2, lettera a), dell'articolo 1, pur invitando il Governo a compiere una seria ricognizione in vista di misure che tutelino le categorie previste da tale norma. Giudica altresì possibile un accantonamento delle questioni poste dal comma 3 dell'articolo 1, che prevede l'estensione dei requisiti di accesso ridotti previsti, per i dipendenti privati che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2012, dall'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge n. 201 del 2011, rinviando ad ulteriori approfondimenti del Governo la valutazione di un possibile ampliamento delle misure al settore pubblico e ai lavoratori autonomi, anche in prospettiva dell'imminente riforma in tema di pubblica amministrazione. Fa notare che, alla luce di tali possibili modifiche, il testo determinerebbe oneri quantificabili in circa 6-7 miliardi di euro, peraltro da « spalmare » in diversi anni, e avrebbe maggiori speranze di giungere a conclusione dell'*iter*. Ritiene, in ogni caso, che il Governo – dal quale si sarebbe aspettata maggiori risposte nell'ambito del tavolo di confronto istituito in materia – debba manifestare chiaramente il proprio orientamento, rappresentando alla Commissione se condivida la prosecuzione dell'*iter* o preferisca, piuttosto, un rinvio della discussione in vista di interventi più complessivi che rendano più flessibile e graduale l'uscita dal lavoro.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI, osserva che il Governo ha sempre manifestato grande interesse al tema in discussione, come testimoniato dal tavolo di confronto avviato per individuare soluzioni efficaci nei confronti dei lavoratori coinvolti, pur rilevando che la relazione tecnica in oggetto, che è stata verificata

negativamente dalla Ragioneria generale dello Stato, imponga una riflessione seria sul testo in esame, relativamente ai profili di copertura finanziaria. Fa presente, in ogni caso, che sarà sua cura rappresentare al Ministro le proposte testé avanzate dalla Commissione affinché sia presa quanto prima una decisione che vada nella direzione di maggior favore per i lavoratori interessati.

Walter RIZZETTO, *presidente*, si dichiara convinto che il rappresentante del Governo saprà agire con convinzione nei confronti del Ministro in modo da sbloccare in senso positivo la situazione dei lavoratori « esodati ».

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene sconcertante che il Governo continui a tergiversare sul tema delle pensioni, dopo che è stato avviato un tavolo di confronto sulla tematica, constatando con amarezza che l'Esecutivo non ha alcuna volontà politica di intervenire sulla riforma di cui al decreto-legge n. 201 del 2011 e appare esclusivamente preoccupato di assecondare le richieste dell'Europa. Ritiene che l'atteggiamento del Governo – peraltro fondato su quantificazioni finanziarie discutibili, come evidenziato dalla relatrice – sviscila il ruolo del Parlamento e prenda in giro i lavoratori, costretti a ritardare l'uscita dal lavoro anche in presenza di condizioni particolarmente usuranti e di un'anzianità contributiva elevata. Ritiene che una nuova riforma previdenziale che abbassi l'età pensionabile sia fondamentale al fine di creare nuova occupazione per i giovani e garantire una ripresa del Paese.

Walter RIZZETTO, *presidente*, osserva che il contenuto della relazione tecnica, nonostante possa essere oggetto di diversi rilievi critici, stabilisce comunque una base di partenza oggettiva, suscettibile di suggerire ulteriori interventi sul testo.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) ritiene che l'ipotesi di rinviare l'esame del provvedimento in Assemblea non sia contemplabile, tenuto conto che la questione è da tempo sul tappeto e che il Governo ha

persino avviato un tavolo di confronto di carattere istituzionale, sui cui esiti non è stata data alcuna informazione alla Commissione. Giudica pretestuosa qualsiasi richiesta di differimento, sottolineando peraltro la scarsa attendibilità dei dati della relazione tecnica trasmessa sul provvedimento, che fanno riferimento ai potenziali beneficiari e non agli andamenti storici delle domande di pensione presentate. Fa notare che se le quantificazioni prodotte fossero attinenti alla realtà, sarebbe meno onerosa la totale abrogazione della riforma Fornero, che giudica peraltro auspicabile, ricordando che il suo partito ha promosso proprio l'indizione di uno specifico *referendum* abrogativo di tale normativa. Ritiene, in conclusione, che la Commissione debba procedere speditamente lungo l'*iter* di esame rispettando la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, il cui inizio dell'esame è previsto a partire dal 23 giugno: fa notare che in quella occasione il Governo e i gruppi si assumeranno la propria responsabilità rispetto alla decisione di garantire o meno l'adozione di misure di salvaguardia nei confronti dei lavoratori interessati, tra le quali giudica fondamentali quelle che spostano al 1° gennaio 2016 i termini di maturazione dei requisiti entro i quali poter accedere alle deroghe.

Sergio PIZZOLANTE (NCD) fa notare che l'intera Commissione concorda nel sottolineare l'esigenza di un cambiamento della riforma Fornero, a fronte delle misure di innalzamento dell'età pensionabile

da essa recate, che appaiono prive di gradualità e imposte da una congiuntura economica particolarmente sfavorevole. Ritiene tuttavia sia sbagliato pensare di risolvere la questione previdenziale con un provvedimento settoriale e limitato come quello in esame, richiedendosi piuttosto valutazioni di più ampio respiro che risolvano in modo strutturale le problematiche pensionistiche. Ritiene, quindi, che il Governo debba seriamente prendere in considerazione tutte le proposte formulate dal relatore, tra le quali è compresa l'eventualità di un rinvio dell'esame in Assemblea, anche in vista di ulteriori accertamenti di natura finanziaria da svolgere nell'ambito di una seria collaborazione tra il Governo e il Parlamento.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 giugno 2014.

**Predisposizione del programma dei lavori
per il periodo giugno-agosto 2014.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.40 alle 17.10.

ALLEGATO 1

5-01633 Di Salvo e Boccadutri: Società editrici che si sono avvalse della normativa in materia di prepensionamenti dei lavoratori iscritti alla gestione INPGI.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Di Salvo – nell'atto parlamentare in titolo – richiama l'attenzione sulla vigente normativa in materia di prepensionamenti dei dipendenti iscritti alla gestione INPGI.

Al riguardo, è opportuno ricordare, in via preliminare, che ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 416 del 1981 e successive modificazioni e integrazioni i giornalisti professionisti iscritti all'INPGI, dipendenti da imprese editrici di giornali, quotidiani e periodici, nonché di agenzie di stampa possono accedere al beneficio del pensionamento anticipato durante il periodo di fruizione del trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS) e per i soli casi di ristrutturazione e riorganizzazione per crisi aziendale.

Il predetto beneficio, inoltre, dovrà essere concesso sulla base delle risorse finanziarie disponibili e limitatamente al numero di unità stabilito dall'allora Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali – di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze – a seguito di specifici accordi.

Successivamente, l'articolo 19, comma 18-ter, del decreto-legge n. 185 del 2008 – convertito con modificazioni dalla legge n. 2 del 2009 – ha stabilito che, a decorrere dall'anno 2009, l'onere annuale sostenuto dall'INPGI per i trattamenti di pensione anticipata venga posto – nel limite di 10 milioni di euro – a carico del bilancio dello Stato. Tale stanziamento annuo è stato incrementato di ulteriori 10 milioni di euro dall'articolo

41-bis, comma 7, del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009.

L'articolo da ultimo citato ha altresì previsto uno specifico contributo aggiuntivo a carico di quei datori del lavoro – interessati da processi di ristrutturazione o riorganizzazione per crisi aziendali – i quali presentino piani di risanamento i cui oneri finanziari risultino, nel complesso, superiori all'importo massimo posto a carico dello Stato (20 milioni di euro annui).

Il predetto contributo dovrà essere versato all'INPGI per il finanziamento dell'onere finanziario eccedentario.

Ciò premesso, riguardo ai quesiti formulati con il presente atto parlamentare, si illustrano sommariamente i dati contenuti nelle tabelle fornite dall'INPGI che, in ogni caso, sono messi a disposizione della Commissione ai fini di una più dettagliata verifica.

In tali tabelle sono riportati i dati relativi ai prepensionamenti liquidati nei singoli anni dal 2009 al 2013, distinti in base alla società di provenienza dei lavoratori beneficiari, al numero degli stessi e agli importi liquidati.

In questa sede ci si limita a riferire che:

nell'anno 2009, l'importo liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento è pari ad euro 153.545 ed il numero dei pensionati beneficiari è pari a 12 unità;

nell'anno 2010, l'importo è pari ad euro 7.744.728 ed il numero dei pensionati beneficiari è pari a 233 unità;

nell'anno 2011, l'importo è pari ad euro 15.899.163 ed il numero dei pensionati beneficiari è pari a 367 unità;

nell'anno 2012, l'importo è pari ad euro 19.286.039 ed il numero dei pensionati beneficiari è pari a 442 unità.

Da ultimo, con riferimento all'anno 2013, l'importo liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento ammonta ad euro 24.306.735 per 544 unità, di cui 4.306.734 costituisce la somma che – in quanto eccedente la quota a carico dello Stato – è posta a carico delle società editoriali.

**Prepensionamenti con oneri a carico dello Stato
Leggi n° 2, n° 14 e n° 33 del 2009**

RIEPILOGO PER ANNO LIQUIDAZIONE

Anno Liquidazione Prepensionamenti	Importo Liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento	di cui Quota a carico Aziende editoriali (oltre 20 milioni a carico dello stato)
2009	153.545,40	
2010	7.744.727,61	
2011	15.899.163,24	
2012	19.286.038,51	
2013 (*)	24.306.735,44	4.306.735,44

(*) 2013 - sono escluse le quote riferite ai superstiti (€ 23.173,14)

**Prepensionamenti con oneri a carico dello Stato
Leggi n° 2, n° 14 e n° 33 del 2009**

RIEPILOGO PER ANNO LIQUIDAZIONE E AZIENDA

(*) 2013 - sono escluse le quote riferite ai superstiti (€ 23.173,14)

Anno Liquidazione Prepensionamenti	Azienda	Importo Liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento	n° Pensionati
2009	IL MATTINO SPA	153.545	12
Totale Anno 2009		153.545	12
2010	19 LUGLIO SOC.COOP ARL	55.511	2
	AGENZIA ANSA SOC COOP	367.860	13
	AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA SPA	310.819	6
	ARNOLDO MONDADORI EDITORE SPA	1.053.736	37
	ATHESIS SPA	179.582	4
	CONTI EDITORE SPA	174.653	4
	EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO SRL	17.373	1
	EDITORIALE DOMUS SPA	152.613	7
	EDITRICE LA STAMPA SPA	307.540	9
	GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA	1.285.818	51
	HACHETTE RUSCONI SPA	163.826	10
	HEARST MONDADORI EDITORIALE SRL	18.481	1
	IL GAZZETTINO SPA	750.431	11
	IL MATTINO SPA	622.424	13
	IL MESSAGGERO SPA	1.058.788	21
	IL SOLE 24 ORE SPA	99.301	4
	LA PREALPINA SRL	47.823	1
	LA PROVINCIA DI COMO SPA EDITORIALE	50.436	2
	NME NEW MEDIA ENTERPRISE SRL	30.812	1
	NOVI MATAJUR SOC.COOP. ARL	21.763	2
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA SRL	54.460	1	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA	268.488	7	
PERIODICI SAN PAOLO SRL	62.222	2	
RCS PERIODICI SPA	248.680	12	
RCS QUOTIDIANI SPA	341.288	11	
Totale Anno 2010		7.744.728	233

Prepensionamenti con oneri a carico dello Stato
Leggi n° 2, n° 14 e n° 33 del 2009

RIEPILOGO PER ANNO LIQUIDAZIONE E AZIENDA

(*) 2013 - sono escluse le quote riferite ai superstiti (€ 23.173,14)

Anno Liquidazione Prepensionamenti	Azienda	Importo Liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento	n° Pensionati
2011	19 LUGLIO SOC.COOP ARL	135.264	3
	AGENZIA ANSA SOC COOP	953.628	24
	AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA SPA	508.725	11
	ARNOLDO MONDADORI EDITORE SPA	1.799.573	43
	ATHESIS SPA	328.672	7
	CARTA SOC COOP IN LIQUID COATTA AM	60.634	2
	CONTI EDITORE SPA	216.726	5
	CORRIERE ADRIATICO SPA	8.640	1
	CORRIERE DELLO SPORT SRL	141.555	2
	EDITORIALE BOLOGNA SRL	3.365	1
	EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO SRL	47.976	1
	EDITORIALE DOMUS SPA	361.654	8
	EDITRICE LA STAMPA SPA	1.202.608	26
	EDITRICE QUADRATUM SPA	50.433	1
	GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA	3.170.506	61
	HEARST EDITORIALE SRL	53.252	1
	HEARST MAGAZINES ITALIA SPA	396.369	11
	IL GAZZETTINO SPA	823.890	14
	IL MANIFESTO COOPERATIVA ED.IN LCA	106.332	5
	IL MATTINO SPA	566.984	13
	IL MESSAGGERO SPA	1.339.670	28
	IL SOLE 24 ORE SPA	621.845	18
	LA PREALPINA SRL	34.714	1
	LA PROVINCIA DI COMO SPA EDITORIALE	74.324	2
	NME NEW MEDIA ENTERPRISE SRL	103.341	2
	NOVI MATAJUR SOC.COOP. ARL	65.738	2
	NUOVA EDITORIALE SPORTIVA SRL	67.954	1
	NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA	479.902	11
	PERIODICI SAN PAOLO SRL	171.273	5
	RCS PERIODICI SPA	707.759	21
	RCS QUOTIDIANI SPA	814.734	23
SESAAB SPA L ECO DI BERGAMO	91.042	2	
SOCIETA EUROPEA DI EDIZIONI SPA	358.548	10	
ST PAULS INTERNATIONAL SRL	31.535	1	
Totale Anno 2011		15.899.163	367

**Prepensionamenti con oneri a carico dello Stato
Leggi n° 2, n° 14 e n° 33 del 2009**

RIEPILOGO PER ANNO LIQUIDAZIONE E AZIENDA

(*) 2013 - sono escluse le quote riferite ai superstiti (€ 23.173,14)

Anno Liquidazione Prepensionamenti	Azienda	importo Liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento	n° Pensionati
2012	19 LUGLIO SOC.COOP ARL	106.692	3
	AGENZIA ANSA SOC COOP	1.709.221	47
	AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA SPA	616.219	13
	ARNOLDO MONDADORI EDITORE SPA	1.670.262	40
	ATHESIS SPA	607.535	10
	CARTA SOC COOP IN LIQUID COATTA AM	38.834	2
	CLASS EDITORI SPA	34.877	1
	CONTI EDITORE SRL	181.436	4
	CORRIERE ADRIATICO SPA	108.999	3
	CORRIERE DELLO SPORT SRL	316.765	6
	EDITORIALE BOLOGNA SRL IN LIQUIDAZI	22.675	1
	EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO SRL	146.806	3
	EDITORIALE DOMUS SPA	399.442	11
	EDITORIALE NORD SOC COOP	18.391	1
	EDITRICE LA STAMPA SPA	1.310.265	26
	EDITRICE QUADRATUM SPA	95.189	3
	GIORNALE DI SICILIA	230.323	11
	GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA	3.029.437	57
	HEARST EDITORIALE SRL	47.486	1
	HEARST MAGAZINES ITALIA SPA	298.890	10
	IL GAZZETTINO SPA	767.409	14
	IL MANIFESTO COOPERATIVA ED.IN LCA	187.439	8
	IL MATTINO SPA	550.213	11
	IL MESSAGGERO SPA	1.517.241	32
	IL SOLE 24 ORE SPA	1.035.758	18
	INIZIATIVE EDITORIALI LOCALI SRL	119.749	3
	LA PREALPINA SRL	5.594	1
	LA PROVINCIA DI COMO SPA EDITORIALE	97.512	3
	LEGGO SPA C/O STUDIO BONINI	50.983	1
	MRC SPA - LIBERAZIONE	140.136	2
	NME NEW MEDIA ENTERPRISE SRL	49.999	2
	NOVI MATAJUR SOC.COOP. ARL	65.243	2
	NUOVA EDITORIALE SPORTIVA SRL	71.173	1
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA	512.155	11	
PERIODICI SAN PAOLO SRL	188.049	5	
POLIGRAFICI EDITORIALE SPA	121.299	9	

Prepensionamenti con oneri a carico dello Stato
Leggi n° 2, n° 14 e n° 33 del 2009

RIEPILOGO PER ANNO LIQUIDAZIONE E AZIENDA

(*) 2013 - sono escluse le quote riferite ai superstiti (€ 23.173,14)

Anno Liquidazione Prepensionamenti	Azienda	Importo Liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento	n° Pensionati
	QUOTIDIANO IL TEMPO SRL	40.405	3
	RCS MEDIAGROUP SPA	137.396	7
	RCS PERIODICI SPA	722.830	19
	RCS QUOTIDIANI SPA	1.261.228	22
	RINASCITA SOCIETA'COOP.EDITRICE ARL	52.365	1
	SESAAB SPA L ECO DI BERGAMO	41.096	2
	SETA SPA	6.346	1
	SOCIETA EUROPEA DI EDIZIONI SPA	552.333	10
	ST PAULS INTERNATIONAL SRL	2.342	1
Totale Anno 2012		19.286.039	442
	AGENZIA ANSA SOC COOP	2.648.566	56
	AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA SPA	589.168	13
	ARNOLDO MONDADORI EDITORE SPA	1.546.623	40
	ATHESIS SPA	568.234	10
	CARTA SOC COOP IN LIQUID COATTA AM	35.345	2
	CLASS EDITORI SPA	39.875	1
	CONTI EDITORE SRL	325.466	9
	CORRIERE ADRIATICO SPA	107.903	3
	CORRIERE DELLO SPORT SRL	307.369	11
	EDITORIALE BOLOGNA SRL IN LIQUIDAZI	23.455	1
	EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO SRL	176.023	3
	EDITORIALE DOMUS SPA	581.429	13
	EDITORIALE NORD SOC COOP	32.433	1
	EDITRICE LA STAMPA SPA	1.467.008	39
	EDITRICE QUADRATUM SPA	189.276	3
	GIORNALE DI SICILIA	460.956	11
	GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA	2.920.134	56
	HEARST EDITORIALE SRL	34.198	1
	HEARST MAGAZINES ITALIA SPA	348.538	10
	IL GAZZETTINO SPA	690.252	12
	IL MANIFESTO COOPERATIVA ED.IN LCA	208.278	8
	IL MATTINO SPA	938.648	21
	IL MESSAGGERO SPA	1.701.628	37
	IL SOLE 24 ORE SPA	1.066.552	18
	INIZIATIVE EDITORIALI LOCALI SRL	107.203	3
	LA PREALPINA SRL	3.386	1

Prepensionamenti con oneri a carico dello Stato
Leggi n° 2, n° 14 e n° 33 del 2009

RIEPILOGO PER ANNO LIQUIDAZIONE E AZIENDA

(*) 2013 - sono escluse le quote riferite ai superstiti (€ 23.173,14)

Anno Liquidazione Prepensionamenti	Azienda	Importo Liquidato ai giornalisti a titolo di prepensionamento	n° Pensionati	
2013	LA PROVINCIA DI COMO SPA EDITORIALE	231.382	5	
	LEGGO SPA C/O STUDIO BONINI	66.825	1	
	MRC SPA - LIBERAZIONE	39.000	1	
	NME NEW MEDIA ENTERPRISE SRL	52.226	2	
	NOVI MATAJUR SOC.COOP. ARL	68.525	2	
	NUOVA EDITORIALE SPORTIVA SRL	72.413	1	
	NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA	539.127	11	
	PERIODICI SAN PAOLO SRL	304.299	8	
	POLIGRAFICI EDITORIALE SPA	703.336	17	
	QUOTIDIANO IL TEMPO SRL	187.818	3	
	RCS MEDIAGROUP SPA	509.369	11	
	RCS PERIODICI SPA	700.636	19	
	RCS QUOTIDIANI SPA	1.187.984	21	
	RINASCITA SOCIETA'COOP.EDITRICE ARL	41.159	1	
	SESAAB SPA L ECO DI BERGAMO	42.944	2	
	SETA SPA	228.452	4	
	SOCIETA EUROPEA DI EDIZIONI SPA	649.932	11	
	ST PAULS INTERNATIONAL SRL	2.340	1	
	19 LUGLIO SOC.COOP ARL IN LIQUIDAZI	116.162	5	
	EDISUD - EDITRICE DEL SUD SPA	487.135	8	
	GAMBERO ROSSO HOLDING S.P.A.	50.877	2	
	ARIETE SERVIZI EDITORIALI SRL IN LI	73.115	1	
	SEP SPA SOC EDIZIONI PUBBLICAZIONI	562.381	15	
	COOP.GIORNALISTI POLIGRAFICI R.L.	189.206	4	
	GRUPPO CORRIERE SRL	26.253	1	
	GRUNER-JAHR MONDADORI SPA	23.837	2	
	FINEGIL EDITORIALE SPA	32.057	2	
	Totale Anno 2013		24.306.735	544

ALLEGATO 2

**5-02801 Maestri: Chiusura dello stabilimento di Felegara (PR)
del consorzio Casalasco del pomodoro.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Maestri concernente la società cooperativa agricola « Consorzio Casalasco del Pomodoro », avente sede legale in Rivarolo del Re ed Uniti (CR), con particolare riferimento alla paventata chiusura dello stabilimento di Felegara di Medesano (PR) è opportuno ricordare, in via preliminare, che il Consorzio, operante fin dagli anni settanta nella lavorazione del pomodoro fresco, ha acquisito, nel 2007, da Parmalat la società *Boschi Food & Beverage spa*, diventando così una delle principali realtà nel settore del pomodoro da industria. Tale operazione, infatti, ha consentito al Consorzio di quadruplicare il fatturato, con uno sviluppo reso possibile anche dalla progressiva ricerca di clienti di primaria rilevanza internazionale.

In relazione all'accordo siglato tra il Consorzio e l'istituto sviluppo agroalimentare (ISA) – società finanziaria del Ministero delle politiche agricole e forestali – il predetto Dicastero ha reso noto che l'operazione prevede, al momento, un intervento nel capitale pari a 6 milioni di euro da parte dell'ISA; tale intervento, oltre a rafforzare l'assetto patrimoniale della società cooperativa, consentirà di attuare – nei prossimi anni – un ulteriore piano di sviluppo agroindustriale.

L'investimento dell'ISA si muove quindi in un quadro contrattuale e normativo ben definito, nel quale un socio finanziario (ISA) di una cooperativa ha precise tutele ma anche limiti al proprio potere di intervento. In proposito, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha precisato che l'ISA non ha alcun potere gestionale né può interferire nelle scelte aziendali, se non in casi che possano minacciare le garanzie patrimoniali previste dalla legge e dallo statuto per i soci finanziari.

Essendo, infatti, il Casalasco un consorzio, il « peso » delle partecipazioni non corrisponde ai diritti di voto, dal momento che, com'è noto, nelle cooperative vige sostanzialmente il voto capitaro: ciascun socio « pesa » al massimo cinque voti in assemblea e quindi non esistono soci di controllo.

Da ultimo, per quanto concerne le ricadute occupazionali sullo stabilimento di Felegara connesse al processo di riorganizzazione e sviluppo avviato dal Consorzio, la Direzione regionale del lavoro dell'Emilia-Romagna ha reso noto che nel corso dell'incontro dello scorso 5 giugno, svoltosi presso la sede Confindustria di Bologna, le parti sociali non hanno raggiunto alcun accordo. Pertanto è stato concordato un nuovo incontro per il prossimo 11 luglio.

ALLEGATO 3

5-02945 Giancarlo Giorgetti ed altri: Applicazione delle disposizioni in materia di liquidazione del trattamento pensionistico per le lavoratrici in regime sperimentale.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione dell'onorevole Giorgetti concerne le iniziative del Governo per dare seguito alla risoluzione n. 7-00159 adottata dalla XI Commissione della Camera dei deputati il 13 novembre scorso, con la quale si è impegnato il Governo « a sollecitare l'INPS a rivedere il punto 7.2 della circolare n. 35 del 2012 » relativamente ai vincoli temporali di applicazione dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004 a seguito della riforma pensionistica del 2011 in tema di trattamento pensionistico delle lavoratrici.

In virtù del criterio interpretativo di cui alla citata circolare, il conseguimento del diritto all'accesso al trattamento pensionistico coincide con l'apertura della cosiddetta « finestra mobile d'accesso » di cui al decreto-legge n. 78 del 2010 ed è pertanto successivo al momento del perfezionamento dei requisiti anagrafici e contributivi.

Ne consegue che la facoltà in questione non può essere esercitata dalle lavoratrici che perfezionino i requisiti anagrafici e contributivi nell'anno 2015 ma solo da quelle per le quali la prima decorrenza utile al trattamento pensionistico si collochi entro il 2015.

Al riguardo segnalo che i competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che pure, in un primo momento, aveva avallato la tesi interpretativa più restrittiva trasfusa nella circolare in oggetto, hanno successivamente rilevato, sulla base di un ulteriore appro-

fondimento della normativa di riferimento, la complessiva opinabilità della questione.

A questo proposito faccio presente che il Ministero dell'economia e delle finanze ha finora espresso un orientamento contrario alla possibilità di rivedere il punto 7.2 della circolare n. 35 del 2012, ritenendo che il contenuto sia coerente con la lettera della disposizione di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004.

Nella tesi del Ministero dell'economia e delle finanze, infatti, la legge farebbe espressamente richiamo alla possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità « in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015 », escludendo quindi che il regime sperimentale possa protrarsi oltre tale data.

Ciò sarebbe confermato, peraltro, dal fatto che l'ultimo periodo della disposizione prevede che « entro il 31 dicembre 2015 il Governo verifica i risultati della predetta sperimentazione, al fine di una sua eventuale prosecuzione ».

Risulterebbe quindi evidente che, qualora si decidesse fin da ora di consentire alle lavoratrici di presentare domanda di pensionamento anche per l'intero anno 2016, tale scelta verrebbe assunta in assenza dei risultati della sperimentazione, finalizzata proprio a verificare la possibilità di una eventuale prosecuzione della stessa.

Peraltro, il ricorso all'istituto previsto, in via sperimentale, dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, risulterebbe

essere in costante aumento nel corso dell'ultimo biennio (e in particolare nell'anno 2013), in ragione dell'entrata in vigore della riforma pensionistica del 2011, configurandosi come un canale alternativo rispetto ai requisiti introdotti dal cosiddetto decreto-legge «Salva Italia».

In tal senso, l'eventuale prosecuzione del regime sperimentale potrebbe essere effettuata solo attraverso una modifica normativa, con l'individuazione della relativa copertura finanziaria, fermo restando che tale prosecuzione comprometterebbe gli effetti complessivi della ri-

forma in quanto consentirebbe il ritiro ad età ampiamente inferiori a quelle previste dal decreto-legge n. 201 del 2011.

In ogni caso, si può fin d'ora assicurare la disponibilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali a riprendere un confronto con i competenti uffici del Ministero dell'economia e delle finanze – laddove quest'ultimo Dicastero volesse riconsiderare le proprie conclusioni – al fine di individuare ogni possibile soluzione che consenta di modificare la circolare INPS n. 35 del 2012, nel generale rispetto dei principi innanzi indicati.

ALLEGATO 4

DL 66/2014: Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria (C 2433, Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 2433, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale, nonché recante deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria;

considerato che il provvedimento presenta un contenuto ampio ed articolato e reca disposizioni prevalentemente finalizzate a favorire la competitività dell'economia italiana, realizzando in particolare un primo intervento di riduzione del cuneo fiscale e introducendo misure volte a rendere più efficiente la pubblica amministrazione, razionalizzandone e riorganizzandone le strutture e riducendone i costi;

valutate le disposizioni che presentano più direttamente incidenza sulle materie di competenza della Commissione;

condivisa, con riferimento all'articolo 1 del decreto in esame, la necessità di un intervento immediato di riduzione del cuneo fiscale gravante sul lavoro con misure che, con la legge di stabilità per il 2015, sono destinate ad assumere carattere

strutturale, anche attraverso l'utilizzo delle risorse già individuate dall'articolo 50, comma 6, del presente decreto, che ha istituito un apposito fondo, denominato Fondo destinato alla concessione di benefici economici a favore dei lavoratori dipendenti;

considerando che un intervento di riduzione della pressione fiscale e contributiva sul lavoro avente carattere strutturale è suscettibile di determinare un miglioramento del clima di fiducia e di promuovere, pertanto, una ripresa dei consumi, con benefici effetti per l'intero sistema economico;

richiamata, in proposito, l'esigenza di dare seguito, nell'ambito della legge di stabilità 2015, all'impegno contenuto nella risoluzione con la quale la Camera ha approvato il Documento di economia e finanza per il 2014, provvedendo alla riduzione strutturale del cuneo fiscale e contributivo gravante sui lavoratori dipendenti e assimilati a più basso reddito, anche tenendo in considerazione i carichi familiari e valutando altresì la possibilità di estendere – compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica – misure di incremento del reddito disponibile anche ai pensionati e ai lavoratori autonomi a minor reddito, nonché agli incapienti;

condivise le finalità dell'intervento di cui all'articolo 2, volto a introdurre una riduzione del 10 per cento, a partire

dall'anno di imposta 2014, delle aliquote ordinarie dell'imposta regionale sulle attività produttive;

ritenuto opportuno avviare una riflessione al fine di alleggerire ulteriormente, anche in sede di attuazione della delega recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, di cui alla legge 11 marzo 2014, n. 23, il carico di tale imposta sulle attività economiche, specialmente per quanto riguarda le imprese ad alta intensità di lavoro;

espresso apprezzamento per le modifiche introdotte dal Senato all'articolo 8, comma 8, lettera *a*), con le quali si è precisato che le riduzioni degli importi dei contratti in essere previste dalla medesima disposizione debbano comunque avvenire nel rispetto delle norme del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, che impongono di tenere conto, nel criterio del prezzo più basso e nella valutazione delle offerte anormalmente basse, delle spese relative al costo del personale e delle misure volte ad adempiere alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

considerato che il Senato ha inserito nell'articolo 14, comma 4-*bis*, disposizioni volte a consentire agli enti di ricerca pubblici di prorogare i contratti a termine stipulati per l'esecuzione di programmi o di attività, i cui oneri ricadono su fondi comunitari, per tutta la durata degli stessi, anche in deroga ai limiti quantitativi previsti dalla normativa vigente, come da ultimo modificata dal decreto-legge n. 34 del 2014;

rilevato che l'ambito applicativo di tale ultima disposizione non coincide con quello delle deroghe già previste per gli enti e gli istituti di ricerca sulla base delle

disposizioni introdotte in sede di conversione del decreto-legge n. 34 del 2014, mentre sarebbe opportuno, anche al fine di evitare dubbi interpretativi, un maggior coordinamento tra gli interventi normativi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 1, nell'ambito dell'intervento di riduzione del cuneo fiscale e contributivo da attuare con la legge di stabilità per il 2015, si valuti l'esigenza di estendere, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, le misure di agevolazione fiscale e di incremento del reddito disponibile anche ai pensionati e ai lavoratori autonomi a minor reddito, nonché agli incapienti, in armonia con gli impegni assunti dal Governo per effetto della risoluzione di approvazione del Documento di economia e finanza per il 2014;

b) anche ai fini della stabilizzazione dell'intervento e della sua possibile estensione ad altre categorie, si valuti l'opportunità di acquisire dati aggiornati circa la platea dei beneficiari delle misure di cui all'articolo 1;

c) si valuti l'opportunità di fornire puntuali indicazioni operative circa le modalità di erogazione del beneficio di cui all'articolo 1, al fine di superare le incertezze ingeneratesi tra i datori di lavoro in relazione all'erogazione stessa;

d) nel quadro degli interventi di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, si valuti altresì l'opportunità di ampliare l'intervento di riduzione delle aliquote ordinarie dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui all'articolo 2, anche al fine di ridurre il carico dell'imposta sulle imprese che svolgono attività ad alta intensità di lavoro.

ALLEGATO 5

DL 66/2014: Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria (C 2433, Governo, approvato dal Senato).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAI DEPUTATI ROSTELLATO ED ALTRI**

La XI Commissione,
premessò che:

l'articolo 1 prevede, per l'anno 2014, il riconoscimento di un credito in favore dei percettori di redditi di lavoro dipendente e di taluni redditi assimilati, tra cui quelli derivanti dai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; il credito è pari ad un importo fisso di 640 euro, qualora il reddito complessivo non sia superiore a 24.000 euro, e decresce al superamento del predetto limite, fino ad azzerarsi al raggiungimento di un livello di reddito pari a 26.000 euro. Il credito è, entro i suddetti limiti, riconosciuto solo fino a capienza dell'importo delle ritenute fiscali e contributive;

riguardo agli anni successivi al 2014, per la costituzione di una parte delle risorse, relative a rendere « permanente » il beneficio in esame, il comma 6 dell'articolo 50 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo, denominato « Fondo destinato alla concessione di benefici economici a favore dei lavoratori dipendenti », con una dotazione di 1.930 milioni di euro in termini di saldo netto da finanziare e di fabbisogno e di 2.685 milioni in termini di indebitamento netto per il 2015, di 4.680 milioni per il 2016, di 4.135 milioni per il

2017 e di 1.990 milioni annui a decorrere dal 2018;

nel corso della discussione nell'altro ramo del Parlamento, sono state accolte le seguenti proposte emendative:

a) le relative somme sono recuperate dal sostituto d'imposta mediante compensazione, mentre gli enti pubblici e le amministrazioni statali possono recuperarle anche mediante riduzione dei versamenti delle ritenute e, per l'eventuale eccedenza, dei contributi previdenziali. In tale ipotesi si propone che l'INPS e gli altri enti gestori di forme di previdenza obbligatorie recuperino i contributi non versati rivalendosi sulle ritenute da versare mensilmente all'Erario;

b) è soppressa la disposizione secondo cui l'INPS potrà recuperare i contributi non versati dai sostituti di imposta alle gestioni previdenziali, rivalendosi sulle ritenute da versare mensilmente all'erario nella sua qualità di sostituto d'imposta;

un aspetto positivo concerne comunque la previsione che, nella legge di stabilità 2015, vadano prioritariamente previsti interventi di natura fiscale diretti a privilegiare il carico di famiglia ed, in particolare, le famiglie monoreddito con due o più figli a carico;

relativamente all'articolo 1: la quantificazione operata dal Governo risulta basata su un modello di microsimulazione IRPEF, e quindi non verificabile, anche se ad una prima ricostruzione utilizzando dati tratti dalla banca dati « Magister » – del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011 – si perviene ad un dato compatibile con quello esposto nella relazione tecnica; in particolare, in base ad ipotesi di suddivisione degli scaglioni per i quali risultano disponibili i dati ed in base all'assunzione che il reddito complessivo approssimi il reddito imponibile dei lavoratori dipendenti, si perviene ad un numero di soggetti beneficiari pari a circa 10 milioni di unità, ai quali attribuendo il credito di imposta di 640 euro, si ottiene un valore dell'ordine di quello esposto nella predetta relazione tecnica; si sottolinea inoltre che, i dati assunti a riferimento sono quelli relativi all'esercizio d'imposta dell'anno 2011, essendo state considerate le dichiarazioni dei redditi presentate nell'anno 2012; In proposito, non si comprende come mai tali dati non siano stati estrapolati da quelli rivenienti dalle dichiarazioni 2013.

l'articolo 2 opera, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013, una riduzione, di circa il 10 per cento delle aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) applicabili ai diversi soggetti passivi del tributo; restano escluse amministrazioni ed enti pubblici;

l'articolo 4, ai commi da 1 a 10, reca una serie di disposizioni di coordinamento in ordine all'applicazione di quanto previsto dal precedente articolo 3 in materia di tassazione dei rendimenti degli strumenti finanziari, ma anche elementi innovativi quale l'abrogazione delle ritenute sui bonifici provenienti dall'estero;

per i profili concernenti la XI Commissione, i commi 6-*bis* e 6-*ter* e 12-*bis* si propongono rispettivamente di:

a) in attesa di armonizzare, a decorrere dal 2015, la disciplina della tassazione di natura finanziaria degli enti in

oggetto con quella relativa alle forme pensionistiche complementari, riconoscere agli enti previdenziali di diritto privato summenzionati un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute ed imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria relativi al periodo 1° luglio 2014-31 dicembre 2014 e l'importo delle stesse ritenute ed imposte sostitutive computate (teoricamente) in base alla previgente aliquota del 20 per cento. Il credito di imposta in esame può essere impiegato esclusivamente in compensazione, a decorrere dal 1° gennaio 2015, secondo le modalità ed i criteri indicati nel comma in commento;

b) un elevamento, per l'anno 2014, dell'aliquota dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi concernente i fondi pensione, nonché un incremento, nella misura di 4 milioni di euro per il 2015, del Fondo per interventi strutturali di politica economica, a valere sul del Fondo per interventi strutturali di politica economica;

c) relativamente alle disposizioni in materia di divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, da parte delle aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione pubblica locale, totale o di controllo, titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, alle società che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale né commerciale, nonché alle società che svolgano attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica, la disposizione, di cui al comma 12-*bis*, impone il rispetto del principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale, richiedendo agli enti controllanti di adottare atti di indirizzo per definire specifici criteri e modalità di attuazione, da recepire in sede di contrattazione di secondo livello, fermo restando il contratto nazionale. Restano escluse da tali limiti le aziende speciali, le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educa-

tivi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie, fermo restando comunque l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati. Per le cosiddette aziende multiservizi tale ultima esclusione opera qualora l'incidenza del fatturato dei servizi esclusi risulti superiore al 50 per cento del totale del valore della produzione;

l'articolo 8 stabilisce che le amministrazioni pubbliche riducano la spesa per acquisti di beni e servizi, in ogni settore, per un ammontare complessivo pari a 2.100 milioni di euro per il 2014 e 2015; è inoltre stabilito che gli obiettivi di riduzione di spesa debbano avvenire nel rispetto dei contratti pubblici, che de facto impongono di tenere conto, nel criterio del prezzo più basso e nella valutazione delle offerte anormalmente basse, delle spese relative al costo del personale e delle misure di adempimento alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

l'articolo 13 pone un limite massimo per il trattamento economico annuo onnicomprensivo per i pubblici dipendenti e per il personale della società partecipate e per il personale della Banca d'Italia, nel rispetto dell'autonomia della medesima. La soglia retributiva è quantificata in 240.000 euro, al lordo dei contributi previdenziali ed assistenziali e degli oneri fiscali a carico del dipendente, fatte salve le disposizioni legislative, regolamentari e statutarie che prevedano limiti retributivi inferiori, in vigore al 30 aprile 2014. Tale limite massimo è individuato dalla normativa vigente prendendo come misura la retribuzione percepita dal primo presidente della Corte di Cassazione, pari a circa 311.000 euro annui lordo dipendente con riferimento all'anno 2013; in particolare la disposizione in esame interviene sugli articoli 23-bis e 23-ter del decreto-legge n. 201 del 2011, come integrata dall'articolo 1, commi da 471 a 475, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per

il 2014); il termine di decorrenza, anche ai fini pensionistici, *pro rata*, è il 1° maggio 2014;

l'articolo 14 dispone che, salvo alcune eccezioni, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, non possono conferire incarichi di consulenza, studio e ricerca quando la spesa complessiva sostenuta nell'anno per tali incarichi è superiore rispetto alla spesa per il personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico. Limitazioni analoghe sono disposte dal comma 2 per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa;

il comma 4 del suddetto articolo modifica la disposizione tramutando l'obbligo di rinegoziazione in facoltà, e fa decorrere il termine di 30 giorni per la rinegoziazione dalla data di entrata in vigore della legge di conversione;

il comma 4-bis dell'articolo 14 prevede che siano prorogati i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dagli enti pubblici di ricerca per l'esecuzione di programmi o di attività, i cui oneri ricadano su fondi comunitari;

il comma 4-ter del medesimo articolo prevede che gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni) posano rimodulare o adottare misure alternative di contenimento della spesa, a condizione di conseguire almeno pari risparmi;

l'articolo 16 reca disposizioni in materia di riorganizzazione dei Ministeri, disponendo, tra l'altro, una riduzione del 20 per cento per il periodo maggio-dicembre 2014, degli stanziamenti destinati alle indennità di diretta collaborazione, spettanti agli addetti in servizio degli uffici di diretta collaborazione dei ministri;

il comma 6-bis di detto articolo affida esclusivamente al sistema di pagamenti talune categorie di prestazioni erogate al personale dalle amministrazioni pubbliche per le quali si richiede un contributo da parte dell'utente ma non

rientrano tra i servizi pubblici essenziali o non siano espletate a garanzia di diritti fondamentali. Una quota delle maggiori entrate acquisite è destinata alla gestione dei servizi stipendiali erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze;

L'articolo 17, comma 1, prescrive che Presidenza della Repubblica, Senato della Repubblica, Camera dei deputati e Corte costituzionale riducano per l'anno 2014 le proprie spese per un importo complessivo collettivo di 50 milioni, da versare all'entrata del bilancio dello Stato; il medesimo articolo, al comma 2, riduce inoltre gli stanziamenti iscritti in bilancio per le spese di funzionamento per la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, i Tribunali amministrativi regionali, il Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, determinando per essi una riduzione degli stanziamenti pari, complessivamente, a 5,305 milioni di euro;

si prevede altresì che il CNEL provveda – entro il 15 giugno 2014 – a versare all'entrata del bilancio dello Stato ulteriori risorse pari a 18.249.842 euro, anche al fine di conseguire risparmi sulla gestione corrente per 195.000 euro;

L'articolo 41 introduce per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di allegare a decorrere dall'esercizio 2014 alle relazioni ai bilanci consuntivi o di esercizio un prospetto attestante l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuate dopo la scadenza dei termini previsti dal decreto legislativo n. 231 del 2002, nonché un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture; in caso di ritardi nei pagamenti superiori a 90 giorni nel 2014 (a 60 giorni a decorrere dal 2015), le amministrazioni pubbliche, esclusi gli enti del Servizio sanitario nazionale, non possono procedere ad assunzioni di personale a nessun titolo;

per le Regioni, con riferimento agli enti del Servizio sanitario nazionale, si prevede la trasmissione al Tavolo di verifica degli adempimenti regionali di una

relazione contenente le informazioni sull'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini;

L'articolo 50, comma 5, modificando l'articolo 1, comma 417, della legge di stabilità 2014 incrementa dal 12 al 15 per cento la quota della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010 che, a decorrere dal 2014, gli enti previdenziali di diritto privato che gestiscono forme obbligatorie di previdenza possono riversare annualmente al bilancio dello Stato, in sostituzione degli obblighi di contenimento della spesa ai quali sono soggetti i medesimi enti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) con riferimento all'articolo 1, si invita il Governo a fornire elementi informativi aggiuntivi rispetto alle variazioni che sono state registrate per i redditi interessati dalla misura in commento tra l'esercizio considerato dalla microsimulazione (2011) e quello successivo (2012) in relazione al quale l'Amministrazione finanziaria dovrebbe poter disporre dei relativi dati;

b) si provveda a fornire immediati chiarimenti in relazione ai metodi di erogazione del beneficio, stante la confusione ingeneratasi tra i datori di lavoro, a causa della scarsa chiarezza delle procedure in capo ai datori di lavoro finalizzate all'erogazione medesima;

c) si prevedano misure universali di contrasto alla povertà attraverso l'istituzione di un reddito minimo garantito;

d) relativamente all'articolo 1, si modifichi la disposizione in base alla quale un dipendente che superi i 26.000 euro di reddito complessivo a causa di redditi diversi da quelli da lavoro dipendente, non debba restituire il credito di imposta previsto;

e) relativamente all'articolo 2, in ordine agli effetti positivi che si determinano ai fini IRES-IRPEF in relazione alla minore deducibilità della imposta IRAP afferente al costo del lavoro, attualmente pari al 46,2 per cento della base imponibile, e per effetto della deduzione forfettaria riferibile agli oneri finanziari pari al 10 per cento dell'IRAP pagata, la relazione tecnica del Governo stima un recupero di gettito di competenza a regime ai fini IRES-IRPEF, pari a 266 milioni di euro, in applicazione di un'aliquota media pari al 23 per cento; al riguardo si ritiene che il Governo debba procedere ad una ulteriore stima e ad una valutazione basata su dati più recenti e non sulle stime proposte, che sono basate su una microsimulazione riferita al 2011.

f) relativamente all'articolo 13, per i profili di quantificazione, andrebbero specificati i dati della platea dei soggetti interessati e dall'ammontare delle decurtazioni, che di volta in volta risulterebbero applicate per effetto della norma, valutando eventuali ulteriori disposizioni normative che cautelino il Governo da possibili contenziosi, già registrati in sede di giurisprudenza costituzionale, alla luce delle valutazioni da parte degli organi giurisdizionali tendenti a censurare interventi finanziari a carattere discriminatorio, a causa dell'esclusione di talune categorie di dipendenti pubblici ri-

spetto all'efficacia del massimale in questione;

g) relativamente all'articolo 14 si segnala l'opportunità di porre in essere iniziative volte a ridurre al minimo i contratti di collaborazione coordinata e continuativa in seno alla pubblica amministrazione, nonché di porre un limite temporale massimo alla durata dei predetti contratti oltre ad un relativo limite numerico;

h) sempre in relazione all'articolo 14, si preveda la valorizzazione delle professionalità interne limitando al massimo il numero delle consulenze esterne; si prevedano per le future assunzioni della pubblica amministrazione maggiore accuratezza ed analisi delle reali necessità degli enti rispetto alle figure da impiegare, anche per ridurre al minimo il ricorso a consulenze esterne; nelle more dello sblocco del *turn over* si incentivino l'istituto del comando di personale specializzato, tra amministrazioni pubbliche;

i) relativamente all'articolo 41, comma 2, si rilevano criticità in relazione alla situazione di coloro che avrebbero diritto all'assunzione sulla base dello scorrimento delle graduatorie rispetto a cui è auspicabile, peraltro, si provveda nel più breve tempo possibile.

Rostellato, Bechis Tripiedi, Rizzetto, Cominardi, Chimienti, Baldassarre, Ciprini.